il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 148 - Pasqua 2019 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it

Questo è il lieto annuncio,
dopo ogni Venerdì Santo viene un mattino pasquale.

Buona Pasqua

Parrocchia di Bornato
Orario Sante Messe

Festivo

Ore 18.00 (sabato o vigilia)
8.00
9.00 (al Barco)
10.30
18.00

Feriale

Lunedì 8.30
Martedì 8.30
Mercoledì 8.30
(alla Zucchella da maggio a settembre)
15.00 *(fino ad aprile al Barco)*
Giovedì 8.30
(al Camposanto alle 8.30 in maggio; alle 20.00 da giugno ad agosto)
Venerdì 8.30
(alle 20.00 al Trepolo da giugno ad agosto)

La copertina

L'immagine di copertina del numero pasquale dei nostri bollettini dell'Up è opera di don Renato Laffranchi, sacerdote bresciano deceduto poco tempo fa. Precisamente il dipinto porta il titolo di "Trinità", è "tempera su tavola, 120 X 180 cm, del 1999" ed ora si trova in America nella ST. Louis University. Nella catalogazione data dall'autore è annoverato nella sezione "Dalla Bibbia" insieme ai personaggi e avvenimenti che nel Vecchio Testamento appaiono come "figure" di protagonisti e di eventi del Nuovo, insieme a immagini della Madre di Dio e di qualche santo cristiano ed è l'unico dipinto dedicato alla Trinità. Alla redazione è parso idoneo ad esprimere il tempo pasquale, che ci accingiamo a vivere. Con la Pasqua inizia il più importante tempo liturgico, che non è la Quaresima, ma i cinquanta giorni del Tempo pasquale, che inizia con la più solenne delle Veglie con l'annuncio della Pasqua e arriva a compimento con la Pentecoste.
Il chiaro messaggio è in relazione con questa affermazione: va bene la Quaresima, e speriamo di esserci seriamente preparati alla Pasqua, tuttavia il tempo della pienezza è quello pasquale. Non facciamo diventare tempo di distrazioni vuote e banali legate più al ritorno della vita nella natura che al nostro ritorno ad una vita sempre più spirituale, sempre più animata dallo Spirito del Signore. La Trinità di Laffranchi è questo stupendo insieme: la croce, la glorificazione del Figlio, Il Padre che lo ha donato e, insieme al Figlio, hanno effuso lo Spirito. Vietato sbagliarsi.

Sommario

Triduo pasquale
Entriamo nel mistero 4
GMG a Panama
Siete l'adesso di Dio 5
Volontari del Barco 5
Il nostro Vescovo
Politica, la forma più alta di carità 6
In memoria di mons. Olmi
Omelia di mons. Pierantonio Tremolada 8
I nostri defunti 9
Centro Oreb
Parole dedicate ai genitori 10
Appuntamenti 11
Iniziative per l'UP 11
Mese di maggio
Per vivere con Gesù 12
Pedofilia nella Chiesa
Ascoltiamo il grido dei piccoli 13
Gli anni in tasca
I genitori tornano a scuola 14
Ministri straordinari dell'Eucaristia 15
Grest 2019
La bella storia della vita di ognuno 15
Tempo di Pasqua
I vangeli della domenica 16
XXV Anniversario dell'Oratorio
Il programma 18
Calendario pastorale 19
Offerte, Rendiconto, Restauro della Torre 20
Realtà del territorio
L'Alca, Associazione Lombarda contro l'alcoolismo 21
Anagrafe e generosità 21
In memoria di Francesca Zaninelli 22
Chiesa di Calino, 250 anni 24

Il prossimo bollettino sarà consegnato nelle famiglie sabato 8 giugno 2019.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Don Vittorino	030 77 59 818
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590

CARI GENITORI,
per questo numero del bollettino cedo la parola a un grandissimo pensatore come Romano Guardini e ad un salesiano veramente bravo nell'accompagnare con il suo impegno di formatore i catechisti, i genitori, gli educatori, i sacerdoti... è Valter Rossi, il direttore di Dossier Catechista. Mi auguro che serva anche a voi per lasciar entrare nel cuore e nella nostra quotidianità la fulgida luce della Pasqua.

Viva il tempo di Pasqua

Una luce nella notte squarcia le tenebre e riporta la gioia. Salito faticosamente il Calvario ora possiamo guardare a nuovi orizzonti, spaziare lontano con lo sguardo, vedere nuovi percorsi, aprirci come comunità nuove ad un mondo di speranza in cui il Signore ci assicura: «Io sono con voi fino alla fine dei giorni!».

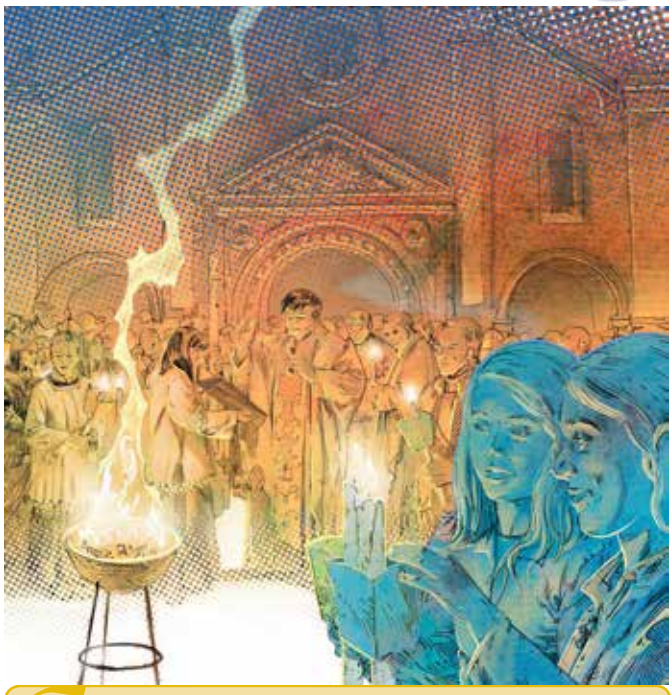
Un cammino di luce

Ci concentriamo tanto sulla Quaresima, e facciamo bene: è un tempo "forte". Forse ci concentriamo troppo. Camminiamo, promettiamo, ci impegniamo... fino a Pasqua. Poi... un po' di riposo. E dimentichiamo che abbiamo solo finito il tempo della preparazione, cioè quel periodo che dovrebbe introdurci a qualcosa di ben più importante. Dovrebbe disporre chi sta dormendo a svegliarsi, a destarsi dai morti e lasciarsi illuminare da Cristo, come dice San Paolo agli Efesini (Ef 5,14). **Per poi vivere da figli della Risurrezione**, cioè in un'altra parola **da cristiani veri**. È il tempo di Pasqua quello in cui viviamo noi oggi, percorrendo non più una Via Crucis, ma una Via Lucis.
[...] È l'esperienza che hanno fatto i primi apostoli e seguaci di Gesù: un evento certo, storico e fisico, nel quale tutti e cinque i sensi sono stati usati per incontrare Gesù risorto e vivo per sempre. **È un grido che annuncia non concetti, ma un'esperienza di vita.**

Una comunità illuminata

Nel disegno in alto tutta **la comunità** è radunata davanti alla chiesa. **È fuori, nella notte e nel buio, ma la luce di un fuoco nuovo illumina e riscalda**. La fiamma di un cero disperde le tenebre e allieta i credenti in Cristo e introduce ad una veglia che rilegge tutto il passato e la storia della salvezza e invita ad uscire per essere testimoni dell'amore che Dio ha per il mondo: «Andate e portate a tutti la gioia del Signore risorto. Alleluia, alleluia». È l'annuncio di una **Pasqua senza fine** e di una **domenica senza tramonto** vissuta in una comunità dalle porte spalancate.

Valter Rossi



Signore,
questo è il lieto annuncio
che tu hai portato a tutti,
che dopo ogni Venerdì Santo
viene
un mattino pasquale.
Che ogni sofferenza
è una fonte di benedizione
e la morte stessa
è il seme di nuova vita per tutti quelli
che si tengono aggrappati a te.

Questo insegnami a comprendere.
Rendi viva in me la convinzione
quando giungeranno ore buie.
Allora sperimenterò non solo
di poter sopportare la sofferenza,
ma anche di poterla vincere.
In te voglio sentirmi superiore a lei,
voglio accorgermi
come da ogni ora di sofferenza
valorosamente affrontata
l'anima esce più forte,
da ogni tenebra superata
risplende un raggio di luce pasquale.
E che, chi con te così vive e soffre
anche nell'amarezza
partecipa alla tua pace.

La Via Crucis del nostro Signore e Salvatore
Romano Guardini - 1940

Il Triduo Pasquale

Entriamo nel mistero

Osanna... Crucifige... Alleluia
La Grande e Santa Settimana

L'inizio della Settimana Santa, con la Domenica della Passione del Signore o delle Palme, segna il culmine della Quaresima e introduce nel Mistero Pasquale della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù Cristo, centro di tutto l'anno liturgico. Lo scopo dell'anno liturgico è di narrare, rivivere e celebrare la storia della salvezza nei suoi momenti ordinari e forti. Di particolare significato è il caso della settimana santa, che in Oriente è chiamata «la grande settimana», in cui la liturgia ripercorre gli ultimi giorni della vita terrena del Cristo.

La **Domenica della Palme** commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme: Gesù entra nella città a dorso di asino, per adempiere le profezie e una moltitudine di folla, radunata nella città per celebrare la Pasqua ebraica, esce ad incontrarlo, agitando rami di ulivo e di palma: la folla inneggia l'Osanna, pare riconoscere che Gesù, figlio di David, sta facendo il suo ingresso in città come Re. A ricordo di questo momento di entusiasmo da parte della folla, vengono benedetti i rami di ulivo, secondo un rito che veniva celebrato sin dai primi secoli dalla Chiesa di Gerusalemme. Benedetti i rami di ulivo si svolge una processione. Presso i Giudei, tenere in mano dei rami d'albero significava allegria; si legge nel Libro del Levitico: «*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori, rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente, e gioirete davanti al Signore, vostro Dio, per sette giorni*» (Lv 23,40). Con questa intenzione, gli abitanti di Gerusalemme e in particolar modo i fanciulli, mostrarono gioia ed esultanza per l'arrivo di Gesù fra le loro mura; ora anche la Chiesa va incontro al suo Re e Signore, cantando l'Osanna al vincitore della morte.

Il fulcro di tutto l'anno liturgico è il **Triduo Pasquale**, costituito dai tre giorni per eccellenza di tutto l'anno liturgico, «*i giorni che stanno in mezzo fra il tempo e l'eternità*», li chiamava Romano Guardini. La loro ripetitività annuale ha la funzione di tenere vivo il ricordo e di alimentare la fede della Chiesa pellegrina verso la speranza eterna. Il rapporto tra il primo giorno e l'ultimo è quello che intercorre tra l'amarezza e la gioia, la notte e l'alba. La liturgia considera questi tre giorni come un unico momento, un unico grande giorno, che inizia il Giovedì santo con la messa vespertina *In coena Domini* e si conclude con i Vespri della Domenica di Risurrezione.

«*Il **Giovedì Santo** è il giorno in cui si fa memoria dell'istituzione dell'**Eucaristia** e del **Sacerdozio ministeriale**. In mattinata, ciascuna comunità diocesana, radunata nella Chiesa Cattedrale attorno al Vescovo, celebra la Messa crismale, nella quale vengono benedetti il sacro Crisma, l'Olio dei catecumeni e l'Olio degli infermi.*

*Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia effettivamente il Triduo pasquale, con la **memoria dell'Ultima Cena**, nella quale Gesù istituì il Memoriale della sua Pasqua, dando compimento al rito pasquale ebraico. Pronunciando la benedizione sul pane e sul vino, Egli anticipa il sacrificio della croce e manifesta l'intenzione di perpetuare la sua presenza in mezzo ai discepoli: sotto le specie del pane e del vino, Egli si rende presente in modo reale col suo corpo donato e col suo sangue versato. Durante l'Ultima Cena, gli Apostoli vengono costituiti ministri di questo Sacramento di salvezza; ad essi Gesù lava i piedi, invitandoli ad amarsi gli uni gli altri come Lui li ha amati, dando la vita per loro. Ripetendo questo gesto nella Liturgia, anche noi siamo chiamati a testimoniare fattivamente l'amore del nostro Redentore.*

«*Il **Venerdì Santo** è la giornata che fa memoria della **passione, crocifissione e morte di Gesù**. In questo giorno la liturgia della Chiesa non prevede la celebrazione della Santa Messa, ma l'assemblea cristiana si raccoglie per meditare sul grande mistero del male e del peccato che opprimono l'umanità, per ripercorrere, alla luce della Parola di Dio e aiutata da commoventi gesti liturgici, le sofferenze del Signore che espiano questo male. «Il **Sabato Santo** è segnato da un **profondo silenzio**. Le Chiese sono spoglie e non sono previste particolari liturgie. Mentre attendono il grande evento della Risurrezione, i credenti perseverano con Maria nell'attesa pregando e meditando.*

*Questo Sabato di silenzio, di meditazione, di perdono, di riconciliazione sfocia nella **Veglia Pasquale**, che introduce la domenica più importante della storia, la domenica della Pasqua di Cristo. Veglia la Chiesa accanto al nuovo fuoco benedetto e medita la grande promessa, contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento, della liberazione definitiva dall'antica schiavitù del peccato e della morte. Nel buio della notte viene acceso dal fuoco nuovo il cero pasquale, simbolo di Cristo che risorge glorioso. Cristo luce dell'umanità disperde le tenebre del cuore e dello spirito ed illumina ogni uomo che viene nel mondo. Accanto al cero pasquale risuona nella Chiesa il grande annuncio pasquale: **Cristo è veramente risorto**, la morte non ha più alcun potere su di Lui.*

«*La **mattina di Pasqua**, ripercorrendo le tappe vissute nel Triduo, il Canto della Sequenza, cioè un inno o una sorta di Salmo, farà udire solennemente l'annuncio della risurrezione; e dice così: «**Cristo, nostra speranza, è risorto** e ci precede in Galilea».*

San Paolo riassume l'evento pasquale in questa espressione: «Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7), come l'agnello. È stato immolato. Pertanto - continua - «le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,15). Rinate. E per questo, nel giorno di Pasqua dall'inizio si battezzava la gente.

Simone Dalola

Via Crucis per l'UP alla Pedrocca

GMG a Panama

"Siete l'adesso di Dio"

"Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a condividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il 'frattanto', ma l'adesso di Dio".

Sono le ultime parole pronunciate da Papa Francesco ai giovani prima di lasciare la terra panamense, al termine della Giornata Mondiale della Gioventù (Panama 22-27 gennaio 2019).

Circa settecentomila erano presenti alla veglia e alla messa conclusiva sul campo San Juan Pablo II. Tra loro anche i novecento ragazzi e ragazze dall'Italia, accompagnati da centoventi sacerdoti e quattordici vescovi. Sono stati accolti in questi giorni nelle famiglie panamensi, facendo un'esperienza di accoglienza e generosità.

"*Vi chiedo* – ha detto Papa Francesco salutandoli dal Campo San Juan Pablo II – *di non lasciar raffreddare ciò che avete vissuto in questi giorni. Ritornate alle vostre parrocchie e comunità, nelle vostre famiglie e dai vostri amici e trasmettete questa esperienza, perché altri possano vibrare con la forza e la gioia che avete in voi. Con Maria continuate a dire 'sì' al sogno che Dio ha seminato in voi*".

Lasciamo al card. Gualtiero Bassetti, presidente dei vescovi italiani, alcune riflessioni al termine della GMG.

Il Papa ha chiesto ai giovani di essere maestri della cultura dell'incontro. Quale contributo i giovani italiani possono "essere" con questa cultura nuova per l'Italia?

Penso che siano una grande risorsa. Perché come veniva messo in evidenza anche nella Via Crucis, noi non siamo nella cultura dell'incontro. Siamo nella cultura totale dello scarto e lo scarto rende l'uomo non più un essere umano, ma una cosa. È questa mentalità corrente, iniqua e ingiusta, che forma gli scarti, gli emarginati di tutti i tipi.

È bello vedere giovani senza frontiere, giovani di razze ed esperienze diverse, giovani di paesi più poveri e più ricchi. Tutti qui per costruire insieme qualcosa di nuovo, per diffondere una cultura dell'incontro, la civiltà dell'amore. Per dire che l'altro non è qualcosa che si contrappone a me, un altro me stesso. Quando il samaritano si riversò sull'uomo ferito, vide se stesso in quella persona. L'altro sono io in una condizione diversa. Se non si torna a questa concezione evangelica, noi non potremo superare la cultura dello scarto.

Siamo a Panama, in un luogo dove si congiungono gli oceani che sono le forze più grandi della natura e noi non riusciamo a fare ponti, a congiungerci e a camminare insieme.

Come concretizzare il valore profetico emerso in questa Giornata panamense?

Agendo esattamente come Maria canta nel Magnificat. Il canto più importante di tutta la storia, non solo del popolo eletto, ma dell'umanità. Il Magnificat è il piano di Dio su tutta la storia. Tutta la teologia dell'America Latina è partita dal Magnificat. Maria nel suo canto avverte che tutte queste situazioni d'ingiustizia un giorno si ribalteranno.

I giovani sono "un segno", ma forse anche un sogno. Il Papa ha detto "Siamo qui per amare come Gesù ci ha amato": è forse questo il mandato della GMG panamense ai giovani del mondo?

Bisogna ritornare a far sognare i giovani. Non possiamo essere i controllori dei loro sogni.

Devono sognare con intelligenza, con amore, con grazia. Dobbiamo essere i custodi dei loro sogni. Anche i vecchi hanno i sogni e quando i vecchi e i giovani sognano insieme diventano la forza di Dio.

a cura di Riccardo Ferrari

ANSPI
Gruppo Volontari del Barco

Come ogni anno, il Gruppo volontari del Barco ha provveduto a rimborsare alla Parrocchia le spese di assicurazione per responsabilità civile, incendio e infortuni e a coprire le spese di luce, acqua e gas con un rimborso di 4.500,00 euro.

A breve, anche i giochi collocati nell'area verde verranno tutti sostituiti per corrispondere sia alla necessità di un aggiornamento alle sempre più rigide richieste in materia di sicurezza.

Il Centro con il campo da gioco, lo spazio verde libero e attrezzato sono l'unica possibilità di sport, di gioco e di aggregazione al Barco. È un piacere vedere quanto sia frequentato e bisogna dare lode ai tanti volontari che, associati nel Circolo ANSPI, attendono benissimo alle finalità che il Centro sta realizzando da oltre trentanni.

Via Crucis 2019 al Barco

Il **Gruppo Volontari manifestazione Costa**, come libera donazione a rimborso delle utenze (luce e acqua) della Chiesina del Trepol per gli anni 2017 e 2018, ha deliberato un versamento alla Parrocchia di 1.600,00 euro.

Grazie a nome di tutti gli estimatori della Chiesetta e a nome della Parrocchia. d. a.

Basilica dei Santi Faustino e Giovita, 15 febbraio 2019 – Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada

"Politica, la forma più alta di carità"

Siamo riuniti in un clima di festa per celebrare i nostri santi patroni. La liturgia ci ricorda che essi sono anzitutto martiri di Cristo, testimoni fino al sangue della loro fede in Gesù, redentore dell'umanità. Noi, tuttavia, li ricordiamo e li veneriamo anche come difensori della nostra città. Secondo la tradizione, infatti, essi appaiono nel cielo di Brescia durante i giorni di un feroce assedio, per scongiurare il massacro di una popolazione stremata. Viene alla mente la parola che Gesù pronunciò un giorno, pensando al grande Cesare che governava l'intero mondo allora conosciuto. Ai Giudei che gli chiedevano se era giusto pagare il tributo all'imperatore romano, egli rispose: *"Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio"*.

Gesù chiese in quella circostanza ai suoi interlocutori di portargli una moneta, sulla quale era impressa, appunto, l'effige di Cesare, cioè dell'imperatore romano regnante. Ecco allora l'insegnamento da raccogliere: sulla moneta è stata impressa l'immagine di Cesare, ma nell'uomo è impressa l'immagine di Dio. Se a Cesare si deve dunque la tassa in nome della sua autorità e per il suo compito amministrativo, a Dio di deve la gratitudine di esistere come esseri umani a immagine sua e il dovere di guardare ogni essere umano nella sua prospettiva, cooperando al compimento della sua originaria vocazione. Tutto ciò che esiste è per gli uomini, tranne gli uomini stessi. Nessuno sarà mai padrone di un'altra persona umana e nessuno avrà mai il diritto di offenderne o comprometterne la dignità.

Occorrerà dunque che nella società qualcuno assuma questo compito, che lo ricordi e lo onori, che se ne faccia garante in modo autorevole. Ecco dunque chi sono i politici: gli architetti della convivenza sociale, i costruttori della comunità civile, gli artefici del bene comune.

E vorrei subito dire che il compito del governo della società va considerato come il compito più alto e più delicato in ambito sociale, ma anche come il più affascinante e appassionante. Da esso dipende in larga parte il vissuto di intere popolazioni. La politica va intesa come l'arte del governare, che consente ad una pluralità di persone di sentirsi un popolo, cioè una comunità solidale chiamata a condividere lo stesso destino e a costruire una vera civiltà. Perché questa è l'umanità: una comunità di comunità, un popolo di popoli, la grande famiglia dei figli di Dio.

Al momento attuale non è scontato ritenere che siamo di fronte a una realtà importante e preziosa. Fa bene perciò a tutti riascoltare qui le parole di Giorgio La Pira, figura esemplare di politico animato da spirito cristiano. Così egli si esprimeva: *"Non si dica quella solita frase poco seria: la politica è una cosa brutta! No. L'impegno politico – cioè l'impegno diretto alla costruzione cristianamente ispirata della società in tutti i suoi ordinamenti a cominciare dall'economico – è un impegno di umanità e di santità; è un impegno che deve poter convogliare verso di sé gli sforzi di una vita tutta tessuta di preghiera, di meditazione, di prudenza, di fortezza, di giustizia e di carità"*. Parole forti e di grande risonanza, a cui viene spontaneo affiancare quelle di san Paolo VI, la politica: *"È la forma più alta della carità"*.

La politica va anzitutto amata. Va riscattata da pregiudizi e contraffazioni ma anche difesa e protetta. Governare una nazione, una città, un paese, dare alla convivenza degli uomini la sua forma più bella per la felicità di tutti è una vera e propria missione. Chi si impegna a compierla merita il rispetto e la gratitudine di tutti, ma certo si assume anche una grave responsabilità, di cui è giusto avere coscienza. La sapienza di sempre e la tradizione cristiana, in particolare, ci indicano alcune parole chiave che stanno alla base di un politica degna di questo nome. Tra queste vorrei richiamarne tre: **l'onestà**, la **profondità** e la **lungimiranza**.

L'onestà anzitutto. Il cancro della politica è la ricerca spregiudicata dell'interesse privato o di gruppo, cioè la corruzione. Chi accetta di svolgere questa missione dovrà essere integro, prima nelle intenzioni e poi nelle azioni, dedito unicamente alla nobile causa del bene comune.

Don Luigi Sturzo così identificava alcune regole del buon politico: onestà, sincerità, distacco dal denaro; non sprecare i finanziamenti pubblici, non affidare incarichi a parenti, non promettere l'irrealizzabile, non credere di essere infallibili, informarsi e studiare quando non si sa, discutere serenamente e obiettivamente.

Il buon esercizio della politica domanda poi **profondità**. Chi governa è chiamato a guadagnare uno sguardo attento e non superficiale, ad assumere un atteggiamento umile di fronte alla complessità delle cose, a coltivare quella saggezza che deriva dall'esperienza ma anche dall'esercizio naturale e costante della riflessione. La democrazia nasce e si sviluppa sull'esercizio pacato del confronto delle opinioni, nella ricerca onesta della verità di cui nessuno è padrone.

Infine, la **lungimiranza**. L'arte del governare ha bisogno di progettualità. Non sarà mai un semplice

navigare a vista, non potrà accontentarsi di scelte puramente tattiche, che procurino un consenso immediato senza però dare solidità al vissuto in vista del futuro. La politica attua ciò che è possibile ma sempre nell'orizzonte più ampio del desiderabile, cioè nella tensione verso quel bene perfetto di cui è bene avere sempre coscienza.
Abbiamo bisogni di uomini e donne di governo che sappiano leggere quelli che il Concilio Vaticano II ha chiamato i segni dei tempi, che sappiano riconoscere le trasformazioni in atto e raccoglierne le sfide. Oggi ci attendono infatti decisioni importanti e condivise sull'inizio e il fine vita, sul ruolo della scienza e della tecnologia, sui fenomeni migratori e sull'intercultura, sull'influenza dei social media, sui cambiamenti climatici, sul calo delle nascite, sulle conseguenze della cresciuta aspettativa di vita, sulle trasformazioni in atto nel mondo del lavoro. Un'attenzione privilegiata andrà conferita al rapporto tra politica ed economia, per impedire che quest'ultima si procuri un'indebita e pericolosa egemonia. Solo una forte e sana politica riuscirà a creare – come auspicato da papa Francesco - nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società".
Quanto alla Chiesa, essa non intende "fare politica", se questo significa schierarsi a favore o contro specifiche formazioni politiche. Essa vorrebbe piuttosto contribuire ad "educare alla politica".
Scriveva il cardinale Carlo Maria Martini – sarà anzitutto quello di "*formare le coscienze, poi di accompagnare le persone nei momenti e nelle circostanze difficili, di garantire una preparazione permanente che tenga conto del mutare delle cose e del presentarsi di nuovi problemi all'orizzonte dell'umanità, di stimolare le energie intellettuali a operare e confrontarsi entro larghi orizzonti*".

La locandina ricorda la Celebrazione eucaristica voluta dal nostro Vescovo per la nostra Zona pastorale come segno di comunione tra i fedeli della Diocesi e colui che è il successore degli apostoli nella guida della Chiesa perché viva sempre nella stessa fede e nell'impegno della carità.

In una democrazia matura, la politica si esercita attraverso i partiti. Ma prima dei partiti c'è la società, prima della aggregazioni politiche c'è la cittadinanza. Alla base di tutto c'è la comunità degli esseri umani e il bene comune. La vera politica considera i partiti strumenti necessari ma si interessa prima di tutto del bene della comunità umana. Affidiamo questo desiderio sincero e questo fermo proposito all'intercessione dei nostri santi patroni. Essi che hanno difeso la città di Brescia da un attacco crudele e insensato, ci aiutino a fare di questa stessa città, ma anche delle altre città e paesi sparsi sul territorio bresciano, delle vere comunità coese, dinamiche e solidali, anche attraverso l'opera generosa e sapiente di quanti si dedicano alla missione del governo.
Vegli su tutti noi la Madre di Dio, che nella nostra città amiamo invocare come Beata Vergine delle Grazie. Ci stringa nel suo abbraccio materno e ci custodisca nella pace.

Omelia mons. Pierantonio Tremolada - 27 gennaio 2019

Si è fatto carico con generosità del ministero affidatogli

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di celebrare le esequie del Vescovo Vigilio Mario in questo giorno di festa, la festa di sant'Angela Merici, co-patrona della diocesi di Brescia. Nessuno avrebbe mai pensato che si potesse in questa occasione vestire per una liturgia funebre gli abiti liturgici della solennità e quindi mantenere il colore bianco.

È invece quel che sta succedendo. Stiamo salutando questo nostro amato fratello vescovo mentre ricordiamo con tutto il nostro popolo la grande figura di sant'Angela, così cara a questa città. Il Signore che guida con amorevole provvidenza la storia non cessa mai di stupirci. Quelle che a noi paiono delle semplici seppur felici coincidenze sono in verità molto di più: sono circostanze che rispondono ai suoi disegni di grazia, segni della sua dolce benevolenza.

Il vescovo Vigilio Mario aveva per sant'Angela Merici una devozione del tutto particolare, molto viva e profonda. Era fermamente convinto del suo singolare carisma ed era felicissimo di poterla riconoscere e venerare co-patrona di Brescia, insieme ai santi Faustino e Giovita. Nel 1981, mentre è parroco-abate di Monticchiari, viene nominato dal mio venerato predecessore, il vescovo Luigi Morstabilini, superiore della Compagnia di S. Orsola, costituita da quelle figlie di s. Angela che saranno a lui sempre carissime. Da quel momento egli accompagnerà con sapiente dedizione, sino alla fine della sua vita, il cammino di quelle consacrate che Brescia chiama affettuosamente "le angeline". Tra di esse vi è anche l'amata sorella Petronilla, che gli starà a fianco per tutta la vita.

Mi sembra bello, mentre accompagniamo il vescovo Vigilio Mario all'incontro con il Signore, guardare alla sua vita e al suo ministero apostolico nella luce di sant'Angela, del suo carisma e della sua testimonianza. La liturgia che stiamo celebrando ci invita, attraverso la Parola di Dio proclamata, a riconoscerne le caratteristiche in due aspetti essenziali: la sponsalità dell'anima che accoglie nell'intimo la voce del suo Signore e il servizio che rende grandi. Abbiamo ascoltato le parole del profeta Osea. Sono le parole che il Signore Dio rivolge al suo popolo, tanto amato quanto volubile, non sempre fedele alla sua alleanza, cui tuttavia il Signore guarda con amore appassionato, come uno sposo guarda alla sua sposa: "Ecco – dice il Signore – io l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore … Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

Sposa di Cristo, anche sant'Angela ha accolto nel suo cuore la voce di colui che la chiamava ad una vita di totale consacrazione e si è lasciata conquistare. La forza creativa dello Spirito santo l'ha condotta così a immaginare una forma di servizio al prossimo del tutto nuova, uno stile di vita secondo il Vangelo che dava alla consacrazione la forma della vicinanza amorevole alla gente, nei paesi, tra le case, nelle scuole, negli ospedali, per accompagnare, assistere, sostenere, consolare. Una compagnia sollecita e affettuosa, una cura per la vita dettata dalla carità e costantemente vitalizzata dalla preghiera. È questo il segreto della spiritualità di sant'Angela Merici.

La voce dello sposo ha parlato anche all'anima del vescovo Vigilio Mario. È stata, la sua, una chiamata che si è distesa nel corso dell'intera vita, a partire dal suo Battesimo, e che ne ha fatto prima un presbitero e poi un vescovo di questa Chiesa bresciana, cui egli ha dedicato l'intera sua esistenza. Ordinato presbitero nell'anno santo 1950, ha vissuto l'esperienza della cura d'anime sia come curato e che come parroco. È stato educatore in seminario nei tempi che seguirono il Concilio Vaticano II, anni – diceva lui stesso – di vera conversione pastorale. Lo ispirava il desiderio sincero di comprendere con l'intera Chiesa le vie dello Spirito e i segni dei tempi. Divenuto vescovo ausiliare della Chiesa bresciana, posto a fianco dei vescovi ordinari, si è fatto carico con generosità di un ministero che lo ha visto particolar-

In memoria di Mons. Olmi

mente attento al presbiterio diocesano. Ha molto amato i sacerdoti. Li conosceva molto bene. Grazie ad una memoria formidabile che lo ha assistito sino agli ultimi momenti della sua vita, ricordava con precisione tutti i percorsi di destinazione. Segno eloquente di questo affetto era la telefonata di auguri per il compleanno che ogni presbitero bresciano sapeva di poter ricevere il mattino del giorno anniversario, ma anche il suo desiderio di partecipare alle veglie funebri per i sacerdoti defunti, nelle quali ripercorreva il cammino di vita di ognuno di loro. "Ho avuto modo di incontrare tanti bravi sacerdoti, attivi, silenziosi, senza tante pretese – ebbe a dire più volte". Considerava essenziale l'accompagnamento e la cura dei sacerdoti da parte del vescovo e tanto la raccomandava, "anche se – precisava – sentirsi sostenuto dal proprio vescovo non significa sentirsi appoggiato qualsiasi cosa si faccia". Per quanto mi riguarda, considero questa esortazione alla costante vicinanza un appello prezioso anche per me, che accolgo con viva riconoscenza.

Divenuto emerito della diocesi bresciana, il vescovo Vigilio Mario amava pensarsi – come lui stesso diceva – un vecchio prete che aspetta la chiamata definitiva e intanto va dove lo porta il cuore, girando per la diocesi per pregare insieme al popolo di Dio e per cercare di seminare un po' di gioia e di fiducia. "Felicità – aggiungeva – è riconoscere che il tanto o il poco che ci è rimasto è un dono ricevuto. Serenità è sapere che le cose fatte sono state fatte bene, per il bene dell'umanità e per la gloria del Signore".

Le sue energie si erano progressivamente affievolite con il passar del tempo. La tempra era tuttavia tenace. Ci eravamo abituato a vederlo puntualmente presente agli appuntamenti importanti della sua Chiesa, con la sua camminata lenta, la voce ormai flebile, ma con il volto sorridente, l'orecchio attento, il cuore aperto. Presenza discreta e fedele, profondamente rispettosa e insieme attenta, lucida sino alla fine e schietta nel suo comunicare, quando riteneva che una segnalazione fosse necessaria per il bene della Chiesa. Uomo di tradizione ma attento alla modernità, coltivava una forte sensibilità per il ruolo del laicato e nutriva il desiderio di vedere maggiormente valorizzato il contributo della donna nella vita della Chiesa. Non si era fermato nel suo cammino di discernimento. Era rimasto aperto all'azione sempre creativa dello Spirito dentro la nostra storia.

"Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" – abbiamo sentito proclamare nella pagina del Vangelo di questa solenne liturgia. Il Signore rivolge questa raccomandazione ferma e accorata ai suoi discepoli, ancora troppo preoccupati dei primi posti. Un vescovo ausiliare è per definizione un vescovo che è di aiuto, che si affianca per servire a chi ha la responsabilità ultima nella guida di una Chiesa diocesana. Così ha vissuto la sua vocazione il vescovo Vigilio Mario, con umile autorevolezza e generosa costanza, a beneficio di quella Chiesa di cui era figlio e che ha amato con tutto se stesso. Il Signore gliene renda merito. Lo ricompensi come egli solo sa fare. E aiuti noi a raccogliere la preziosa eredità della sua testimonianza.

I nostri defunti

Aldino Castellini
21.11.1929 - 9.3.2019

Paolino Mometti
17.8.1933 - 18.3.2019

Giovanni Paderni
12.4.1935 - 4.4.2019

Stefano Pezzotti
12.4.1946 - 6.4.2019

Parole dedicate ai genitori

La perfezione dell'imperfezione

"Siate perfetti..." *(Mt 5,48)*

E noi come lo abbiamo tradotto? Sii bravo in tutto! Eccelli in ogni cosa! Sii il migliore, il primo.

La ricerca della perfezione sancisce molti ambiti del nostro quotidiano e caratterizza tanti aspetti della nostra vita. A scuola, dietro l'ansia di tanti ragazzi, leggo spesso l'enorme carico di aspettative dei genitori. L'altro giorno mi ha molto colpito l'intervista in televisione di una ragazza guarita da anoressia: alla domanda "come è iniziato il tutto" la sua risposta è stata "c'era in me una continua ricerca di perfezione".

Forse è il caso di chiedersi **quale perfezione intendeva Gesù** e quale perfezione, invece, è dettata dal nostro ego! A me sembra che, quella dettata dal nostro ego, nasconda un bisogno di "tenere tutto sotto controllo". Un bisogno che ha a che fare con l'insicurezza, con la paura.

L'ansia di essere perfetti potrebbe investire anche il nostro essere genitori.

Essere genitori perfetti: un bell'ideale! Siamo in tanti a rimuginare questo sogno. Cosa significa essere genitori perfetti?

Essere sempre sorridenti, dolci e premurosi; essere fermi e severi all'occorrenza; essere attenti, ma non troppo; presenti senza soffocare; non sbagliare mai; stimolare, incitare, incoraggiare; trascorrere tempo di qualità con i figli, senza tralasciare la quantità... insomma, essere perfetti. Tutto questo è solo una piccola parte di ciò che è richiesto ai genitori ogni giorno.

Ma non dai bambini.

Cosa chiedono i bambini ai loro genitori?

Forse chiederebbero loro di **aver voglia di conoscerli, di osservarli ogni giorno, perché ogni giorno cambiano** (questo ci aiuterebbe a non proiettare su di loro i nostri bisogni).

Forse ci chiederebbero di migliorare, certo, ma di non avere troppa paura di sbagliare, così non l'avranno neanche loro, la paura di sbagliare!

Non esistono figli perfetti e tantomeno genitori perfetti, modelli assoluti e irreali da rincorrere. Esistono invece donne e uomini, più o meno avanti nella loro esperienza di vita, che hanno bisogno di conoscersi, apprezzarsi, sopportarsi, accettarsi, correggersi, aggiungerei anche amarsi. Dove però l'amore cessa di essere una dichiarazione a parole o un sentimento così alto da divenire irraggiungibile.

"Vi è mai capitato di ascoltare il vostro bambino senza prestare veramente attenzione? Oppure di perdere la pazienza mentre lo aiutate a fare i compiti? O di sentirvi in colpa perché pensate di non passare abbastanza tempo con lui? Se avete risposto «sì» a una sola di queste domande, siete umani, meravigliosamente imperfetti" (Valentina Giordano)

Non esiste un manuale che dispensi ricette ad uso di genitori per divenire perfetti, né istruzioni che offrano soluzioni universali. Ogni figlio è unico e molteplici sono i modi per essere genitori. Si possono tuttavia comprendere i nostri figli in conformità a precise conoscenze, che aiuteranno a comunicare bene con loro ed ad amarli meglio, sia con il cuore che con la testa. Con il cuore perché i figli hanno bisogno di sentire l'affetto e con la testa per evitare che le reazioni che abbiamo verso loro siano solo emotive ed impulsive.

Educare è come respirare: una sola azione in due movimenti, inspirare ed espirare; osservare se stessi ed osservare i figli. Osservare senza giudicare, osservare per conoscere.

Eppure Gesù ha detto: "*Siate perfetti*"… forse è il caso di scoprire cosa lui intende per perfezione.

Si inserisce in questa ricerca la chiamata cui noi, **Oblate Apostoliche Pro Sanctitate**, desideriamo rispondere attraverso l'apostolato della santità.

Un servizio che chiede innanzitutto testimonianza, impegno costante a fianco della gente di questa terra. Tentiamo di esserci con l'operosità delle nostre mani e la creatività che si esprime nelle parrocchie dell'Unità pastorale, là dove possiamo dare il nostro contributo educativo. Accanto alla risposta personale, abbiamo la possibilità di esserci e di offrire delle proposte concrete e dedicate grazie al Centro Oreb, quello che noi definiamo "**un piccolo polmone di spiritualità**". Un luogo fisico, accogliente, dove ave-

Una istantanea del momento di festa dei giovani in Oratorio in prossimità della memoria di San Giovanni Bosco.

re la possibilità di fare "incontri"... con Dio nell'intimità del proprio cuore, con gli altri attraverso momenti di riflessione e di confronto.
È prioritario per noi, non solo camminare con la porzione di umanità dove siamo state seminate, ma anche offrire, come possiamo, momenti fecondi di preghiera, di riflessione e di scambio. Per citare i più recenti, ricordiamo le due sere con lo psicoterapeuta Tonino Solarino che ha intrattenuto i giovani genitori convenuti sul tema: "ascoltare e parlarsi in famiglia".
Una iniziativa di richiamo è stata la serata di fraternità con condivisione di esperienze, il 9 marzo, intitolata: "donne e uomini, un'alleanza per la vita". Sono state entrambe esperienze di crescita e di condivisione per chi, come i genitori, è direttamente coinvolto nell'educazione delle nuove generazioni.
Molto significativi sono stati gli appuntamenti del **30 e 31 marzo, *le giornate di spiritualità in preparazione alla Pasqua***, aperte a tutti, dal tema *"La santità... un cammino in cui vince l'amore!* Hanno dettato le meditazioni Michele Li Pira un diacono e la moglie Giusy Schillaci.
Dopo Pasqua, in maggio, nei giorni 30 aprile, 8, 15, 22 maggio alle ore 20.30 ospiteremo la *scuola di preghiera*, guidata da don Sergio Passeri e don Daniele Mombelli.
Il 10/11/12 giugno gli *esercizi spirituali nella vita corrente* guidati dal Vescovo di Bergamo, S. E. Mons. Francesco Beschi.
Piccole luci nel panorama offuscato dei nostri tempi, che, ci auguriamo, possano diventare opportunità di crescita personale e comunitaria per la nostra Unità Pastorale. Vi aspettiamo, per camminare insieme verso quella bella meta che è la santità!

Le Oblate del Centro Oreb di Calino

Centro Oreb

Prossimi appuntamenti

Scuola di preghiera

Don Sergio Passeri,
Don Daniele Mombelli

Scuola di preghiera
Ore 20.30 - 22.00
La preghiera del 'Corpo di Cristo': pregare nella comunione della Chiesa

Martedì 30 Aprile
Pregare nel Corpo di Cristo: convocati alla mensa della comunione
Mercoledì 8 Maggio
Pregare nel Corpo di Cristo: una vita eucaristica (spiritualità dell'offerta)
Mercoledì 15 maggio
Pregare nel Corpo di Cristo: il dono della riconciliazione
Mercoledì 22 Maggio
Pregare con Maria: icona/madre della Chiesa

Esercizi spirituali nella vita corrente

10/11/12
GIUGNO 2018
ore 20.30 - 22.00
S. E. Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB
SANTA MARIA DELL'ARCO
MOVIMENTO PRO SANCTITATE
Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino
25046 Cazzago San Martino BS

tel. 030.7254523 fax
030.7756028

www.centroorebcalino.bs.it

Iniziative per tutta l'Unità pastorale

Lunedì 15 aprile, ore 20,30
Chiesa di Cazzago
Penitenziale e confessioni per adulti

Martedì 16 aprile, ore 20.30
Chiesa di Pedrocca
Penitenziale e Confessioni per adulti

Mercoledì 17, ore 19.00 e 20,30
Chiesa di Pedrocca
Confessioni per adolescenti
(1ª – 4ª superiore)

Martedì 23 e mercoledì 24 aprile
Due giorni sulla Via Valeriana
per preadolescenti

Sabato 4 maggio 2019, ore 20.30
Rosario per tutta l'UP
Partenza dalla Santella della Madonna della Febbre a Cazzago

Sabato 11 maggio, ore 15.00
Oratorio della Pedrocca
Festa dell'adesione
per Gruppi Betlemme

Lunedì 20 maggio 2019, ore 20.45
Convocazione
Consiglio Unità pastorale

Lunedì 10 giugno 2019 - Ore 20.30
Anniversario Costituzione UP
Nella memoria di Maria
Santissima Madre della Chiesa

Giovedì 20 giugno 2019, ore 20.30
Celebrazione del **Corpus Domini**
con processione a Bornato

Celebrazione 70° di ordinazione di don Angelo Chiappa e del 50° di don Vittorino Bracchi

Chiesa di Bornato e processione per le vie di Bornato
A seguire scambio auguri con rinfresco in Oratorio.

Imparare a vivere con Gesù

La Madonna della Pieve, la più antica immagine di Maria della Comunità di Bornato.

Siamo ormai alle soglie del mese di maggio, mese dedicato a Maria, madre del nostro Salvatore, Gesù Cristo. La nostra Unità Pastorale è dedicata a Maria Santissima Madre della Chiesa e le nostre comunità sono invitate a vivere questo mese con una particolare devozione verso Maria.

In ogni paese, non solo nei nostri, sono presenti luoghi dedicati alla Madonna: pensiamo alla chiesa di Santo Stefano a Calino, in cui si venera la Madonna di Santo Stefano, la chiesa della Madonna della Zucchella a Bornato, la Madonna della tosse a Pedrocca e, per finire, a Cazzago dove la parrocchiale è dedicata alla Natività di Maria Vergine. Senza contare le numerose edicole e santelle, che caratterizzano alcune nostre vie e le statue che adornano tanti giardini.

Nel mese di maggio si moltiplicano le occasioni per esprimere la nostra devozione a Maria.

Devozione è una parola che merita un approfondimento per poterla vivere in un modo corretto e purificarla da tanti atteggiamenti e pratiche che spesso assumono aspetti poco corretti.

La devozione è *"il rivolgersi affettuoso e riverente dell'anima a Dio, con l'amore e il rispetto che riconosce essergli dovuti, e la riverenza stessa, il raccoglimento della mente e dello spirito, la compostezza negli atti che il colloquio con Dio impone"* (Treccani).

Un sondaggio tra i credenti mette Gesù molto più indietro nelle preferenze e nelle preghiere rispetto a Maria e ad alcuni santi; questa è una devozione *malata* che Maria rifiuta categoricamente.

Nei vangeli, Maria è la donna del silenzio, del nascondimento, ma anche della fede assoluta nel suo Signore Dio. Il suo "sì" detto all'angelo nell'annunciazione diventa un "sì" quotidiano al progetto di Dio che si rivela nel volto di suo figlio. Lei conosce sempre più Dio perché lo vede nel volto del Figlio: «*Chi vede me* – ha detto Gesù – *vede il Padre*». E chi meglio di una madre riesce a guardare in profondità il volto del proprio figlio?

Nei vangeli, spesso, Gesù non è molto *tenero* con la madre.

Già a dodici anni, quando si smarrisce nel tempio, Gesù rimprovera i suoi genitori: «*Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?*» (Lc 2, 49).

Un altro passo di Luca: «*Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!*». Ma egli disse: «*Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!*» (Lc 11,7-8).

E ancora in Luca: «*Tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori, e vogliono vederti*». Ma egli rispose loro: «*Mia madre e i miei fratelli sono quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*» (Lc 8,20-21).

L'immagine della Madonna della Zucchella, come quella della Pieve, indica Gesù.

Maria sa che è solo a Dio che si deve il culto, ma non è insensibile ai bisogni di chi le sta vicino.

Alle nozze di Cana, Maria si rivela quale madre che sa vedere i bisogni dei due sposi, sa vedere le nostre difficoltà e, con determinazione, intercede presso il figlio affinché non ci abbandoni, ma ci accompagni nelle tribolazioni. «*Non hanno più vino*». È lei, la madre, che ci è vicina *"ora e nell'ora della nostra morte"*.

Nei vangeli Maria parla pochissimo, ma in un'unica frase ci dice tutto quello che dobbiamo sapere: «*Fate quello che lui vi dirà*».

In questo imminente mese di maggio, viviamo la devozione a Maria con questa immagine: Maria è il *dito* che ci indica Gesù; lei che lo ha generato, lei che ce lo ha donato, ora lo pone davanti a noi come l'unico nostro maestro. È lui che ci salva, è lui che ci vuole beati.

E Gesù, che tanto ha amato questa sua mamma, ce la dona, al discepolo Giovanni, a tutta la sua Chiesa fa questo magnifico dono: «*Ecco tua Madre*».

E così, viviamo questo mese di maggio con Maria, imparando da lei come vivere con Gesù.

R. F.

Ascoltiamo il grido dei piccoli

Da tempo sentiamo notizie relative a comportamenti di esponenti, anche molto influenti, della Chiesa cattolica che poco hanno a che fare con il ministero sacerdotale: si parla di **pedofilia,** di abusi sessuali su minori, ma mai come in questi ultimi mesi c'è stata una vera e propria presa di posizione da parte del Santo Padre, al punto da convocare un Sinodo dei presidenti delle conferenze episcopali da tutto il mondo. In 190, fra vescovi, cardinali e delegati dei maggiori Ordini religiosi, si sono dati appuntamento in Vaticano per rispondere all'appello del Papa per "*trovare risposte concrete e mettere a fuoco le strategie per combattere l'abuso sessuale dei bambini e l'abuso di potere e di coscienza da parte di coloro che hanno autorità nella Chiesa.*"

È chiaro il riferimento a vescovi, sacerdoti e religiosi.

La prima cosa che appare evidente è che non si è parlato di qualsiasi abuso sessuale, ma solo di quello relativo a minori. Non che tutti gli altri tipi di abusi siano meno importanti o non abbiano attirato interesse, ma certamente quello sui bambini, intesi come parte debole, fa sì che la vicenda dei preti pedofili stia creando un certo smarrimento tra i fedeli, con gravi conseguenze sulla credibilità della Chiesa.

È risaputo a livello mondiale che **le vittime di abusi sessuali sono sempre i membri più vulnerabili della società**, come i rifugiati, i migranti, i bambini, le persone disabili, le donne e le minoranze. Il violentatore può essere chiunque, maschio o femmina, anche se più comunemente è un uomo, e può appartenere a qualsiasi religione e etnia.

La cosa che accomuna i violentatori è che hanno un facile accesso alle loro vittime, e godono sempre di **una posizione di autorità o potere** che li porta ad avere un rapporto di fiducia con i loro bersagli. Così i maestri, gli allenatori, i membri adulti delle famiglie, i vicini di casa e **perfino i mullah o gli imam** (leader religiosi e maestri del Corano) hanno libero accesso ai bambini e molti di loro abusano della fiducia che i genitori danno loro come supervisori, molestando i figli che dovrebbero invece solo istruire e controllare.

Questo non vuol dire che tutti i maestri, allenatori, preti o mullah siano violentatori, ma la realtà è che alcuni di essi lo sono. Quello che è peggio è che la nostra società ci insegna a **fidarci ciecamente di queste persone**, per la posizione e il ruolo che ricoprono all'interno della comunità.

Proprio per dare una scossa a questo fenomeno il Sommo Pontefice ha voluto questi quattro giorni di introspezione per trovare il modo di combattere la pedofilia tra il clero. "***Ascoltiamo il grido dei piccoli che chiedono giustizia***. *Grava sul nostro incontro il peso della responsabilità pastorale ed ecclesiale che ci obbliga a discutere insieme, in maniera sinodale, sincera e approfondita su come affrontare questo male che affligge la Chiesa e l'umanità. Il Santo popolo di Dio ci guarda e attende da noi non semplici e scontate condanne, ma misure concrete ed efficaci da predisporre. Ci vuole concretezza* " ha ripetuto Francesco.

Già nell'agosto dello scorso anno il Papa aveva espresso il suo pensiero in una lettera pastorale rivolta a tutti i cattolici del mondo, una lettera senza precedenti, dove affermava : "*Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite*".

Ad ogni partecipante è stato fornito un sussidio che conteneva alcuni criteri che sarebbero stati oggetto di sviluppo durante il dibattito. Nella conferenza stampa di preparazione gli organizzatori hanno messo in luce **tre argomenti** sui quali si sarebbero concentrati sforzi e attenzione: **la trasparenza, la credibilità e la responsabilità.**

Il grande Sinodo vaticano è giunto ad una conclusione con l'annuncio di un **Motu proprio** di Papa Francesco, un documento dal titolo esemplificativo: " Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, per la prevenzione e il contrasto contro gli abusi nella Curia romana e nello Stato della Città del Vaticano". E questo è un importante atto proprio perché **ufficiale** e che vincola il personale ecclesiastico in qualche modo a comportarsi in una certa maniera ai fini di proteggere i minori.

Già nove anni fa un intervento del piamartino **padre Pier Giordano Cabra**, ex- direttore della Editrice Queriniana di Brescia, su l'Osservatore Romano e ripreso poi anche dal Giornale della parrocchia di Bornato, proponeva il suo modo di superare la questione pedofilia, molto cavalcata anche mediaticamente, con vere e proprie calunnie che hanno anche distrutto delle vite innocenti.

Il suo pensiero andava a quei programmi "deleteri" che irridono ad ogni ideale e oggi fanno gli scandalizzati, che non perdono tempo nell'additare l'untore.

Mentre lui invece non si vergognava di appartenere ad una categoria di persone che hanno dedicato la propria vita a preparare i ragazzi e i giovani alla vita e che hanno dato il **"buon esempio"**, per saper distinguere il bene dal male, il pulito dallo sporco.

Ecco, non lasciamoli soli questi preti, non scagliamo facilmente la prima pietra. L'unico rammarico che forse hanno i nostri preti è solo quello di non essere dei **santi preti.**

Abbiamo bisogno di questi santi preti.

Piermario Inverardi

Gli anni in tasca 2019

I genitori tornano a scuola

Nell'ambito del progetto **"Il tempo giusto"**, si è svolta nei mesi di Gennaio e Febbraio 2019 la nona edizione di **"Gli anni in tasca"**, il percorso formativo rivolto ai genitori, educatori, allenatori sportivi ed insegnanti dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

Il tema che ha fatto da sfondo al percorso è stato il ***rispetto***, inteso come fondamentale valore da recuperare, in quanto troppo spesso dimenticato o superato da uno stile di vita improntato sull'indifferenza, sull'autoreferenzialità, se non addirittura sull'egoismo e sulla sopraffazione. Parlare di rispetto ha significato parlare di relazioni che danno vita, relazioni generative e rigenerative. Quando uno offre all'altro ciò di cui ha realmente bisogno allora parliamo di rispetto e di relazioni vere, autentiche. E dalla loro qualità dipende la nostra vita.

Questi contenuti sono stati affrontati in tre serate, di cui la prima tenuta dai principali rappresentanti della rete istituzionale del progetto *Il tempo giusto*, la seconda dalla Dott.ssa Paola Scalari e la terza dalla Dott.ssa Manuela Marchetti.

Entrando nel merito del **primo incontro**, tenutosi il 30 Gennaio, dal titolo **La scuola e i genitori, gli oratori, l'amministrazione comunale si raccontano - Il loro punto di vista sui nostri ragazzi oggi**, l'obiettivo era quello di dare voce ai rappresentanti delle diverse realtà componenti la Rete Istituzionale, portando opinioni e riflessioni sul mondo dei ragazzi oggi. Particolarmente significativo è stato l'intervento di un gruppo di genitori che ha partecipato attivamente alla progettazione di questa edizione dedicandosi ad alcuni contenuti da loro affrontati insieme alla Scuola. Il loro "racconto" si è soffermato sui fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, ponendo attenzione all'importanza del ruolo genitoriale, ma anche dell'adulto in generale, in un'ottica di responsabilità e corresponsabilità educativa. Anche le Parrocchie, la Scuola ed il Servizio Sociale hanno portato la loro esperienza con il mondo adolescenziale, concentrandosi non solo sulle difficoltà e le emergenze educative, ma sulle potenzialità e le risorse che i ragazzi hanno e che spesso faticano a mettere in gioco. La vera sfida educativa è quella di esserci come adulti credibili, affidabili e propositivi.

Il **secondo incontro**, di Venerdì 8 Febbraio, ha visto il ritorno della Dott.ssa Paola Scalari, Psicoterapeuta e Formatrice che anche in altre occasioni è stata ospite degli *Anni in tasca*. Il titolo della serata era **Quando autonomia non significa bastare a se stessi - Educare i figli a coltivare i propri talenti come un dono**. La relatrice ha spiegato l'importanza di mantenere viva la curiosità nei confronti dei ragazzi, una sana curiosità volta alla costruzione di una relazione intesa come nutrimento. Molte volte, invece, succede che non teniamo aperta la possibilità di scoprire di più chi sono i nostri figli, i nostri adolescenti, ma diamo per scontato di sapere tutto oppure stabiliamo a priori come dovrebbero crescere. L'altro (il figlio/a) non deve essere la nostra proiezione. I figli ci chiedono di voler bene loro per ciò che sono e per come sono. Anche da un punto di vista dei ruoli genitoriali, capita che oggi i padri facciano da babysitter, una sorta di prolungamento delle madri. Rispetto al tema dell'autonomia, la dottoressa Scalari ha sottolineato che autonomia è dipendere fortemente dagli altri. Autonomia non è fare ciò che si vuole ma viene da una buona e sana dipendenza. I ragazzi faticano a stare dentro le relazioni, anche quelle con gli adulti in quanto tra loro stessi vi sono delle forti dissonanze. Anche tra Famiglia e Scuola vi è paura gli uni degli altri. I ragazzi stanno in mezzo, timorosi del giudizio di tutti. In realtà i ragazzi devono avere dei riferimenti solidi e consultabili. Quando sono in crisi i nostri figli consultano le voci interne, per sapere che cosa fare, dove andare. Se non riescono a trovare aiuto nelle voci interne si sentiranno profondamente soli. Ai ragazzi dobbiamo dare la possibilità di sbagliare, di deviare senza farsi troppo male. I no devono esserci, non molti, ma chiari, affinché possano imparare a stare dentro dei vincoli.

Il **terzo** ed ultimo **incontro** del 27 Febbraio con la Dottoressa Manuela Marchetti aveva per titolo **Fatica, amore, delusione - Come trasmettere ai nostri figli valori che oggi nessuno insegna più**. La relatrice ha portato alcuni dati sulla percezione dei ragazzi rispetto ad alcune questioni importanti della vita. Secondo i ragazzi le persone deludono tutte e sempre, compresa la famiglia. Sostengono che nessuno parli del dolore e della morte. Sentono di vivere in una società molto complessa e faticano a "starci dentro", ad avere figure stabili di riferimento. Per quanto riguarda il loro linguaggio emerge che i ragazzi oggi non riescono a comunicare: nell'era digitale e della comunicazione, in realtà non conoscono nulla delle parole, il loro significato, non sono consapevoli di come le utilizzano. E insieme alle parole,

hanno poca percezione anche delle loro emozioni, delle loro paure, degli amori, delle delusioni. Questi sentimenti li disorientano e per questo faticano a progettare, programmare, amare. Dentro questa prospettiva sono in aumento i consumi di droghe, cocaina, eroina e droghe sintetiche. I ragazzi vanno alla ricerca di ciò che non hanno e sono più fragili. Per questo noi adulti, noi genitori, noi insegnanti dobbiamo mettere passione ed energia nel nostro compito educativo. Ci vuole molto coraggio oggi a crescere i nostri ragazzi. Bisogna essere tosti. Ci vuole pazienza, costanza, disponibilità, maturità, autenticità, conoscenza e desiderio di fare tutto ciò. Per essere all'altezza di queste competenze come genitori occorre prepararsi e conoscere quanto più possibile il mondo dei nostri figli. Questo non significa essere perfetti, anzi, i nostri figli devono poter vedere anche le nostre imperfezioni, le nostre debolezze, la nostra autenticità. Dobbiamo condividere con loro le cose belle, spronarli a chiedersi quali sogni hanno, quali talenti, quali valori, quali paure… È importante aiutarli a guardarsi intorno, osservare ciò che c'è in giro, sapersi proteggere dall'aggressività e dalla violenza che impera per aspirare a sorridere di più, a fare fatica, a chiedersi che cosa è bene e che cosa è male. Al termine della sua relazione, ci ha mostrato l'immagine di una nave e del suo capitano affermando che essere genitori oggi significa essere capitani coraggiosi che guardano *avanti tutta* verso la meta.
Anche quest'anno il percorso formativo si è concluso, portando con sé davvero molti stimoli e tante provocazioni rivolte a noi adulti, genitori soprattutto, a cui i nostri figli volgono lo sguardo aspettandosi da noi talvolta delle risposte, ma il più delle volte che noi ci siamo, semplicemente questo.
Arrivederci al prossimo anno.

Laura

Ministri straordinari dell'Eucaristia

Da una ventina d'anni, anche la nostra Parrocchia si avvale del servizio dei Ministri straordinari dell'Eucaristia. Le prime persone che hanno ricevuto questo mandato di portare il Pane consacrato ai **parrocchiani anziani e malati impossibilitati a riceverLo in Chiesa** sono state le **reverende Suore** ed il **diacono Bruno Verzeletti**. Oltre a queste persone, dopo un breve corso formativo, il Vescovo Sanguineti aveva dato mandato a **Angiolina Putelli**, **Augusta Pasinelli** e **Enrico Cancelli**. Nel mese di febbraio a questo gruppetto è stato aggiunto dal vescovo mons. Tremolada anche **Enzo Febretti**.
Con il venir meno del servizio delle Suore, sempre più preziosa risulta la loro disponibilità. **Agli ammalati che volessero ricevere la comunione** per il primo venerdì di ogni mese rinnoviamo l'invito a farlo sapere ai Sacerdoti. Chi volesse ricevere la comunione con più frequenza, **anche tutte le domeniche**, chiediamo di comunicarcelo e sicuramente potremo contare sulla disponibilità dei Ministri straordinari.

Estate 2019

Time out

Centro Parrocchiale del Barco
Lunedì 24 giugno
Venerdì 12 luglio.

Campo adolescenti

Monterosso
(Cinque Terre – Liguria)
Montagna e mare!
Lunedì 22 - Domenica 28 luglio

Campo preadolescenti

Giovedì 25 - Domenica 28 luglio
Corteno Golgi

Campo giovani

Pellegrini sulla via francigena
Domenica 4 - Giovedì 15 agosto

GREST 2019

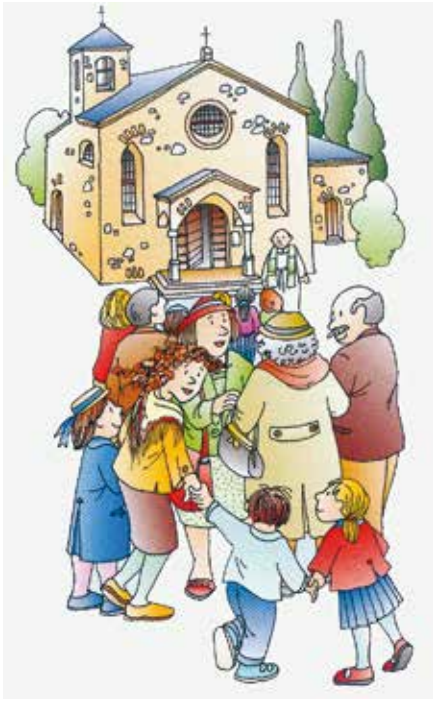
LA BELLA STORIA DELLA VITA DI OGNUNO

Ogni uomo che nasce sulla terra riceve una missione speciale: fare della propria vita una storia d'amore. Raccontare vivendo è scegliere che il nostro tempo, le nostre energie, i nostri talenti e i nostri desideri raccontino di un amore, di una passione, di una precisa direzione con cui abbiamo provato a vivere ogni attimo la nostra esistenza.
Abbiamo un'intera estate per scoprire che la vocazione è la bella storia della vita di ognuno.
È l'ultimo passo di un cammino iniziato tre estati fa. Ogni azione dell'uomo nel mondo si realizza in tutta la sua potente bellezza solo se inscritta in un orizzonte orientato ad una vita buona, che è il miglior compimento dei doni che il Creatore ha fatto all'umanità.

La storia che farà
da filo conduttore sarà
"Le avventure di Pinocchio".
Le date:
dal 23 giugno al 14 luglio.

Ascolta, prega, partecipa alla Messa

Per capire, io devo ascoltare lui
che mi dice:
"Per toccarmi,
lasciate i vostri bisturi...
Per vedermi, lasciate i vostri
sistemi di televisione...
Per sentire le pulsazioni
del divino nel mondo, non prendete
strumenti di precisione...
Per leggere le Scritture,
lasciate la critica...
Per gustarmi,
lasciate la vostra sensibilità..."
(Pierre Mounier).
Ma credete e adorate.



Vangeli della Domenica

Domenica di Pasqua - 21 aprile
Gv 21,1-9 o Lc 24,1-12

Che cos'è che fa correre l'apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un'affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l'ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti. "Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un'amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare. È possibile? Io credo che la vita ci abbia insegnato che soltanto Dio può procurarci ciò. È la testimonianza che ci danno tutti i gulag dell'Europa dell'Est e che riecheggia nella gioia pasquale alla fine del nostro millennio.

II di Pasqua 28/4 - Gv 20, 19-31
Della Divina Misericordia

Nel Vangelo odierno ritorna più volte il verbo vedere: «I discepoli gioirono al vedere il Signore» (Gv 20,20); poi dissero a Tommaso: «Abbiamo visto il Signore» (v. 25). Ma il Vangelo non descrive come lo videro, non descrive il Risorto, evidenzia solo un particolare: «Mostrò loro le mani e il fianco» (v. 20). Sembra volerci dire che i discepoli hanno riconosciuto Gesù così: attraverso le sue piaghe. La stessa cosa è accaduta a Tommaso: anch'egli voleva vedere «nelle sue mani il segno dei chiodi» (v. 25) e dopo aver veduto credette (v. 27). Nonostante la sua incredulità, dobbiamo ringraziare Tommaso, perché non si è accontentato di sentir dire dagli altri che Gesù era vivo, e nemmeno di vederlo in carne e ossa, ma ha voluto vedere dentro, toccare con mano le sue piaghe, i segni del suo amore. Il Vangelo chiama Tommaso «Didimo» (v. 24), cioè gemello, e in questo è veramente nostro fratello gemello. Perché anche a noi non basta sapere che Dio c'è: non ci riempie la vita un Dio risorto ma lontano; non ci attrae un Dio distante, per quanto giusto e santo. No: abbiamo anche noi bisogno di "vedere Dio", di toccare con mano che è risorto, e risorto per noi.

III di Pasqua - 5/5 - Gv 21, 1-19

La terza volta che Gesù si manifesta ai suoi, dopo la risurrezione, è densa di avvenimenti e di insegnamenti.
Egli si ferma sulla riva del lago a cuocere il pesce per loro, e a presentarsi ancora come uno che serve, perché il Risorto è tutto Amore, Spirito vivificante. Ed è sull'amore che interroga Pietro. Non è un esame, ma solo una triplice affettuosa richiesta, all'uomo che per tre volte l'aveva rinnegato e che ciò nonostante doveva essere la prima pietra della sua Chiesa.
Di fronte alla debolezza di Pietro, soggetto ad alti e bassi, come un po' tutti noi poveri mortali, si erge maestosa e commovente la fedeltà adamantina di Gesù all'uomo che aveva scelto.
Ma a tutti noi quel dialogo umano fra Gesù e Pietro dice anche qualcosa di estremamente consolante. Ci dice cioè che, se erriamo, Gesù, una volta ravveduti, non ricorda il nostro sbaglio e vede in noi solo quello splendido disegno per il quale Dio ci ha creato. Questa è la misericordia di Dio! Pietro, forgiato dalle umiliazioni della tristissima prova fallita, si abbandona totalmente a Gesù. Come lui, anche noi esaminiamo il nostro cuore, per poter-

gli dire e ripetere spesso: "Signore, tu sai tutto, tu sai che ti amo" (Gv 21,16).

IV di Pasqua - Buon Pastore
12/5 - Gv 10, 27-30

Donandoci, per mezzo del battesimo, di far parte della Chiesa, Gesù ci assicura di conoscerci uno per uno. La vocazione battesimale è sempre personale, e richiede una risposta di responsabilità in prima persona. Ci sentiamo sicuri, nella Chiesa, perché Gesù è sempre con noi, e ci chiama e ci guida con la voce esplicita del Papa e con i suggerimenti interiori che ci aiutano a riconoscerla e a corrispondervi. Se restiamo nella Chiesa, con il Papa, non andremo mai dispersi, perché Gesù ci conosce per nome e ha dato la sua vita per salvarci. Quella vita che si comunica a noi, pegno di eternità, nell'Eucaristia degnamente ricevuta. Non dobbiamo aver paura di nulla. Attraverso Gesù entriamo in comunione con il Padre, partecipiamo alla vita trinitaria. I pericoli esterni non ci turbano: dobbiamo temere soltanto il peccato che ci seduce a trovare altre vie, lontane dal percorso del gregge guidato da Gesù.

V di Pasqua- 19/5 -
Gv 13,31-33a.34-35

Il Vangelo di oggi ci trasmette il testamento di Gesù. È diretto ai suoi discepoli, turbati dalla partenza di Giuda. Ma è anche diretto ai numerosi discepoli che succedono a loro e vivono il periodo di Pasqua alla ricerca di un orientamento. Sono soprattutto essi che trovano qui una risposta alle loro domande: Che cosa è successo di Gesù? Ritornerà? Come incontrarlo? Che cosa fare adesso? Sono alcune delle domande che capita anche a noi di fare. In fondo, il Vangelo ci dà una risposta molto semplice: è un nuovo comandamento: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati". Ma se ci si dedica a seguire questo comandamento, ci si accorge molto presto che l'amore non si comanda. Eppure, se si è capaci di impegnarsi ad amare il proprio prossimo per amore di Gesù - come egli stesso ha fatto - si trova ben presto la risposta a parecchie altre domande. Ci si rende conto che il cammino di Gesù è un cammino di vita, per lui ma anche per molte altre persone intorno a lui.

VI di Pasqua
26/5 - Gv 14,23-29

Un'antica leggenda racconta che san Giovanni evangelista, vecchio e ormai sul suo letto di morte, continuava a mormorare: "Figli miei, amatevi gli uni gli altri, amatevi gli uni gli altri...". Questo testamento di Gesù, che egli ci ha trasmesso, era per lui molto importante. E, certamente, questo amore non era facile nemmeno in quei tempi. Non è mai così necessario parlare d'amore come là dove non ce n'è. È la stessa cosa che succede per la pace: non si è mai parlato tanto di pace come oggi, e intanto si continua a fare la guerra in moltissimi luoghi. Ma, proprio su questo punto, il Vangelo di Giovanni pone un'importante distinzione: c'è una pace di Gesù e un'altra pace, data dal mondo. San Giovanni attira la nostra attenzione sul fatto che noi non dobbiamo lasciarci accecare dalle parole, dobbiamo tenere conto soprattutto dello spirito nel quale esse sono dette. Dio ci ha mandato lo Spirito Santo per insegnarci la sua volontà.

Ascensione del Signore
2/6 - Lc 24, 46-53

La morte di Gesù ha costituito uno scandalo per i suoi discepoli, perché essi si erano plasmati un Cristo senza croce. Ma Gesù di Nazaret è il Messia; e non esiste altro Messia che il crocifisso e il glorificato. È attraverso la catechesi del Signore, risuscitato, che i discepoli capiscono che il Messia doveva soffrire e risuscitare dai morti. Era il disegno di Dio manifestato nelle Scritture. Il senso della croce e dell'accompagnamento dei discepoli sulla croce, si scontra con l'intelligenza, con il cuore e con i progetti dell'uomo.
Affinché i discepoli possano essere i testimoni autorizzati di Gesù Cristo, non solo devono comprendere la sua morte redentrice, ma anche ricevere lo Spirito Santo. Gesù si separa dai discepoli benedicendoli e affidandoli alla protezione di Dio Padre. Ascensione del Signore al cielo e invio dello Spirito Santo, per fare dei discepoli dei testimoni coraggiosi e per accompagnarli fino al ritorno di Gesù, sono strettamente collegati.
Lo Spirito Santo aumenterà la potenza della parola del predicatore e aprirà l'intelligenza degli ascoltatori. Della vita fragile del missionario egli farà una testimonianza eloquente di Gesù Cristo morto sulla croce e vivo per sempre. Nel mondo, al fianco dei discepoli, lo Spirito Santo sarà il grande Testimone di Gesù.

Pentecoste
9/6 - Gv 14,15-16.23b-26

Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo ed è la Persona divina che diffonde nel mondo la possibilità di imitare Cristo, dando Cristo al mondo e facendolo vivere in noi. Nell'insegnamento e nell'opera di Cristo, nulla è più essenziale del perdono. Egli ha proclamato il regno futuro del Padre come regno dell'amore misericordioso. Dio ha conferito al suo popolo una grande autorità stabilendo che la salvezza fosse concessa agli uomini per mezzo della Chiesa!
Ma questa autorità, per essere conforme al senso della Pentecoste, deve sempre essere esercitata con misericordiae con gioia, che sono le caratteristiche di Cristo, che ha sofferto ed è risorto, e che esulta eternamente nello Spirito Santo.

Parrocchia di Bornato

Festa XXV Anniversario

Oratorio San Giovanni Bosco

1994 - 2019

* * * * * * * * * * * * * * *

Venerdì 3 maggio

Ore 20.30 in Chiesa

Santa Messa e serata di memoria dei volontari defunti
e di ringraziamento dei volontari della costruzione e della gestione.
Adorazione fino alle 22.00

Sabato 4 maggio

Giornata per le famiglie dell'Unità pastorale

Domenica 5 maggio

Ore 10.00 in Oratorio

Concelebrazione presieduta
da mons. Antonio Tomasoni

a seguire aperitivo per tutti

Ore 12.30 - Spiedo

Ore 16.00

Il Vangelo dell'asina
Monologo con asina viva (Gratis per tutti)

Sabato 11 maggio

Ore 21.00 - Polivalente

Spettacolo - Musical
con ragazzi e ragazze dell'UP

Storie x vivere

Domenica ore 12.30

▶Spiedo, polenta, patatine, insalata, formaggio, frutta, dolce e caffè - possibilità di salamina per bambini.

▶Prezzo anniversario: € 20,00 adulti, € 10 bambini dai 7 ai 10 anni.

▶Prenotazioni entro giovedì 2 maggio presso Ufficio parrocchiale, sacrestia e Luigi Bertelli.

▶No asporto.

SABATO 4 MAGGIO

25 ANNI
ORATORIO DI BORNATO

Giornata pensata per le famiglie di tutta l'unità pastorale

PROGRAMMA:

14:30	inizio attività per bambini - laboratorio e giochi
16:30	merenda per tutti - piccoli e grandi
17:00	inizio attività per le famiglie - torneo pallavolo**, calcio...
18:00	apertura stand gastronomico - pane e salamina e patatine

** *Torneo pallavolo: squadra famiglia da 6 giocatori (almeno 2 adulti)*

Per organizzare al meglio la giornata chiediamo di confermare la propria presenza e di iscriversi alle attività presso l'oratorio di Bornato
giovedì, sabato e domenica dalle 15:30 alle 18:00
martedì, giovedì e venerdì dalle 20:30 alle 22:00

"NON SOLO MURA" *una sfida educativa*

Calendario pastorale

Aprile 2019

12 V Inizio Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 15.00 - Esposizione
e adorazione Madri Cristiane
Adorazione libera
Ore 20.00 - Messa e reposizione

13 S Quarantore
Ore 8.30 - Messa e esposizione
Ore 11.30 - Reposizione
Ore 14.30 - Esposizione con ragazzi ICFR
Adorazione libera
Ore 18.00 - Messa e reposizione

14 D Domenica delle Palme
Quarantore - Processione
Ore 10.00 - Benedizione ulivi in Oratorio
Ore 10.30 - Messa e lettura della Passione
Ore 15.00 - Esposizione
Adorazioni libere
Ore 18.00 - Messa e processione

15 L Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Cazzago
16 Ma Ore 20.30 – Penitenziale adulti a Pedrocca

18 G Giovedì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e lodi
Ore 15.00 - Messa al Barco
Ore 16.00 Messa in Chiesa per ragazzi/e
Ore 20.30 Messa in Coena Domini

19 V Venerdì Santo
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 15.00 in Chiesa e al Barco Via Crucis
20.30 - Azione Liturgica senza Messa

20 S Sabato Santo
Giornata penitenziale
Ore 9.00 - 11,30 / 15.00 -18.30 Confessioni
Ore 8.30 - Ufficio di letture e Lodi
Ore 20.30 - Veglia Pasquale

21 D Pasqua di Risurrezione
Ore 16.000 Vespri

22 L Dell'Angelo
Ore 18.00 - Messa alla Zucchella

25 G San Marco evangelista

22 D II di Pasqua
Della Divina misericordia

30 Ma Redazione bollettino solo Bornato

Maggio 2019

Il martedì ed il venerdì vengono celebrate le Sante Messe alle 20.30 nelle varie zone.

1 Me San Giuseppe Lavoratore
8.30 – 20.00 Messa alla Zucchella

3 V 20.30 – Messa in una zona del Rosario –
Ore 20.30 - Nati 2 volte
Oratorio di Cazzago.

4 S 20.30 – Rosario tutta UP
Partenza Madonna della febbre - Cazzago

5 D III di Pasqua
Anniversario XXV Nuovo Oratorio di Bornato
Ore 10.00 - Santa Messa in polivalente
Presiede mons. Antonio Tomasoni
Ore 12.30 - Pranzo in Oratorio
Spiedo realizzato con la collaborazione del Gruppo Alpini
Dalle 16.00 - Animazione in Oratorio

6 L Ore 20.30 - OPP

10 V 20.30 – Messa in una zona del Rosario -
Ore 20.30 - Nati 2 volte
Oratorio di Cazzago.

11 S Ore 15.00 – Festa dell'adesione
Gruppi Betlemme - Oratorio Pedrocca
Ore 21.00 - Spettacolo in Oratorio

12 D IV di Pasqua
19 D V di Pasqua

20 L Consegna testi bollettino Bornato
Ore 20.45 - Consiglio unità pastorale

26 D VI di Pasqua
Ore 10.30 – Rinnovo promesse battesimali
Ore 16.00 – Prime Confessioni

31 Ve Ore 20.30 – Santa Messa alla Zucchella

Giugno 2019

2 D Ascensione del Signore
Ore 10.30 – Santa Messa in polivalente
Chiusura anno ICFR

8 S Vigilia di Pentecoste
Consegna bollettino Bornato
Ore 20.30 – Veglia Pentecoste
conclusiva cammino catechesi Adulti

9 D Pentecoste
16 D Santissima Trinità
20 G Concelebrazione e Processione
Corpus Domini per l'UP
con 70° di sacerdozio
di don Angelo Chiappa
e 50° di don Vittorino Bracchi

23 D SS. Corpo e Sangue di Cristo
(Corpus Domini)

Rendiconto economico

Offerte dal 19/2/2019 al 31/3/2019

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	3.868,73
Battesimi	100,00
Offerte Chiesa del Barco	400,00
Offerte alla Madonna della Zucchella	741,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	485,00
Abbonamenti bollettino	460,00
Rimborso Volontari del Barco	
Utenze Chiesa, centro e Assicurazioni	4.500,00

Uscite

Assicurazioni incendio e infortuni	6.049,97
Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.318,75
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.110,00
Energia elettrica	
(Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.939,00
Gas (Oratorio e Parrocchia)	2.498,26
Telefoni e ADSL	57,61
Cancelleria	
Servizi religiosi	1.076,00
Sacrestia	580,00
Spese per sussidi catechistici	450,00
Quota annuale Associazione ECZ	
per Radio parrocchiale	2.049,05

Restauro Torre campanaria

N. N. nel 49° anniversario di Matrimonio	€ 100,00
N. N.	€ 30,00
Classe 1953 in occasione Festa di Classe	€ 30,00
N. N.	€ 250,00
Gruppo Frittelle	
(Frittelle Carnevale)	€ 1.920,00
N. N.	€ 50,00
N. N. in memoria di Andrea Rivetti	€ 50,00
N N.	€ 50,00
Lucia Castellini	€ 80,00
LET	€ 20,00
N. N. in memoria dei defunti	€ 300,00
Battesimo Baccanelli Maddalena	
per restauro Torre	€ 400,00
Una ammalata	€ 100,00
Ammalati	410,00
N. N.	€ 50,00
Associazione Meteo Passione	€ 100,00
L. B. nell'80° compleanno	€ 50,00
Volontari sacrestia	€ 500,00
Frittelle Giovedì grasso	€ 505,00
N. N.	2.000,00

Offerte dal 19/2/2019 al 31/3/2019

C. C. per la Chiesetta di Sant'Antonio	€ 50,00
I familiari in memoria	
della cara mamma **Matilde Pansera**	€ 150,00

In memoria di **Aldino Castellini**

Figlio Camillo e familiari	€ 200,00
I cognati Ettore e Anna	€ 50,00
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
La sorella Lucia con i figli	€ 20,00
La sorella Maria	€ 50,00
Luciana e figli	€ 50,00

In memoria di **Francesca Zaninelli**

Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Bersini Luigi e figli	€ .....
Agricoltori di Bornato	€ .....
Cugini Malnati	€ 100,00
Le signore delle pulizie	
del Bar dell'Oratorio	€ 50,00
I Cugini Zaninelli	€ .....
I Cugini Inselvini e Zaninelli	€ 110,00
La sorella Laura e figli	€ 250,00
La Corale con i maestri	
che si sono succeduti nel tempo	€ 50,00
Amici di Edoardo e Ausilia	€ 30,00
Gli amici di Marina e Giovanni	€ 50,00

Il Consiglio ed il personale della Scuola Materna ed i volontari e i catechisti dell'Oratorio ricorderanno Francesca con la celebrazione di due Messe.

In memoria di **Paolo Mometti**

I familiari	€ 500,00
I coscritti del 1933	€ 50,00
Associazione pensionati ed anziani	€ 20,00
Fratello e sorella	€ .....
N. N.	
Vergine Maria proteggi la mia famiglia	€ 50,00

Chi siamo?

Cosa facciamo?

Dove siamo?

ALCA
Liberati dalla bottiglia
Associazione Lombarda Contro l'Alcolismo A.P.S.

Per coloro che ancora non ci conoscono
Associazione A.L.C.A.
Associazione Lombarda contro l'Alcolismo
L'Alca è un'associazione di volontariato
che per svolgere la propria attività si autofinanzia.

Cosa facciamo?

L'Associazione si occupa di aiutare le persone che hanno problemi causati dall'abuso o dalla dipendenza principalmente dall'alcol, ma anche da altre sostanze. Problemi non indifferenti, perché coinvolgono la persona e tutti gli aspetti a lei collegati: infatti si riversano danni sulla famiglia, sul lavoro, coinvolgendo e danneggiando tutta quella che è la vita sociale.
Cerchiamo di "**ri-donare**", a coloro che vivono questa situazione di disagio, una *vita* serena e ricca di emozioni e voglia di vivere, grazie a quelle che noi definiamo le tre "A" che riportano alla vita: **Accoglienza, Ascolto e Aiuto.**
Quando una persona bussa alla nostra porta, la prima cosa che facciamo è quella di **accoglierla**, offrendole la possibilità di sentirsi come a casa sua, senza giudicare o criticare, ma semplicemente **ascoltare** quella che è la sua storia, quelli che sono i suoi bisogni, i suoi timori e la sua motivazione per voler essere **aiutata**.
Chiedere aiuto non è facile, perché si ammette di avere un problema che da soli non si riesce a risolvere ed è per questo che si dice sempre che non è cosa da deboli, bensì da forti, perché si ha il coraggio di mettersi in discussione e "aggiustare"ciò che non va! Tutti noi l'abbiamo fatto e ora siamo orgogliosi di aver avuto il coraggio di fare quella scelta, difficile, ma utile.
Oltre ad aiutare e incoraggiare chi ha problemi con l'alcol durante il suo cammino di risalita, siamo attivi sul territorio bresciano e non, fornendo ogni tipo di **informazione** rispetto a questo problema, anche a persone che non sono direttamente coinvolte, ma che sono interessate a conoscere più a fondo i risvolti dello stesso. A tal proposito teniamo incontri di informazione pubblica per adulti e **adolescenti** e **questi ultimi sono il target che stiamo cercando di coinvolgere maggiormente** nelle nostre attività, dato che i giovani sono il nostro presente che sta creando le basi, si spera, per un ottimo futuro.

Dove siamo

Il nostro gruppo agisce sui territori di Cazzago San Martino, Castrezzato, Adro, Travagliato, Chiari, Cologne, Iseo, Pumenengo (BG) e il territorio limitrofo a Brescia.
La nostra sede si trova presso la Sala Civica della Pedrocca di Cazzago San Martino in via San Bernardo n. 3.
Gli incontri si tengono ogni mercoledì sera dalle 21:00 alle 22:30 circa.

Quando è nata : 8 febbraio 2013, perché precedentemente l'attuale presidente Riccardo Bara si recava a Bergamo; in seguito, aumentando le persone che da Brescia andavano settimanalmente a Bergamo, è nata l'idea di creare il gruppo sul nostro territorio con il chiaro intento di essere d'aiuto.
Inizialmente le persone che frequentavano gli incontri erano in numero ristretto di 6/10. Oggi arriviamo a 30 presenze.
Il presidente ha avuto problemi di alcolismo per 20 anni ed ora sono altrettanti 20 anni di completa astinenza. Proprio grazie alla sua esperienza e al fatto che ha toccato con mano cosa vuol dire **"allontanarsi dalla bottiglia"** e stare bene, ha deciso di fondare l'Associazione e mettersi in gioco per gli altri.

Per contatti chiamare
il 328 17 71 41 19
oppure 030 77 09 900.

Il presidente e responsabile
Riccardo Bara

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

4. Papa Emma
5. Baccanelli Maddalena

Defunti

8.	Castellini Aldino	di anni 89
9.	Zaninelli Francesca	92
10.	Mometti Paolino	85
11.	Paderni Giovanni	83
12.	Pezzotti Stefano	72

Generosità

Giornata Caritas parrocchiale domenica 17 marzo, offerte Barco e Parrocchia, euro 574,78; offerta singola per Caritas parrocchiale 500,00.

Via Crucis con i Gruppi ICFR e genitori:
dalla Pieve al Castello e dall'Oratorio alla Chiesa.

Quando la gratuità si fa valore

Francesca Zaninelli
3.8.1926 - 9.3.2019

Tutti noi abbiamo almeno un ricordo legato alla vita di oratorio, nell'infanzia, nell'adolescenza e magari anche oltre. Quando pensiamo all'oratorio ci viene in mente la vecchia, o meglio antica, struttura sempre gremita di giovani che vivevano quel luogo come unico punto di ritrovo, ma allo stesso tempo pensiamo anche al "nuovo" oratorio, bello, ampio, accogliente e funzionale.

La vita di oratorio però non è fatta solo di edifici, ma **soprattutto di persone**, di persone che hanno attraversato alcuni momenti della nostra vita, di persone che hanno lasciato tracce e dato visibilità ad una comunità che si occupa della crescita dei più giovani. **Francesca Zaninelli, per noi la Cecca, è stata una di queste persone**, sicuramente in modo significativo.

Ci sembra ancora di vederla qualche minuto prima delle otto nel tratto di strada tra casa sua e l'oratorio: quando si sentivano suonare le campane per la Messa, lei aveva già varcato il cancello di quella che era la sua "seconda casa". Là ogni mattina accoglieva le signore che a turno si preoccupavano di tenere puliti e curati gli ambienti; lei **coordinava il lavoro senza risparmiare fatiche neppure a se stessa**, esigente, ma sempre pronta a motivare in modo ragionevole ogni scelta.

Numerosi erano anche i **turni** che per molti anni ha ricoperto **al bar**, vivendo questi servizi come momento di grande valore educativo. Lei sapeva dare alcune regole di buon senso, che con fermezza poi faceva rispettare. Si dice che se un educatore usa parole e atteggiamenti di rimprovero verso il proprio discepolo, significa che gli sta a cuore; **a Cecca stava a cuore la vita di ciascun ragazzo**, dimostrava apprezzamento verso i comportamenti positivi, ma sapeva essere altrettanto diretta nel denunciare errori o sbandamenti di gioventù. Dopo un rimprovero ci potevano essere ragazzi che osavano controbattere, ma l'ultima parola era sempre la sua, consapevoli e quindi rispettosi del ruolo che essa ricopriva e che le era riconosciuto in modo spontaneo da tutta la comunità.

Conosceva i giovani uno a uno, forte anche della sua esperienza di servizio sul pullmino dei bambini della scuola materna e degli anni in cui si è resa **disponibile in qualità di catechista**. Ha visto crescere e cambiare intere generazioni. Pur adattandosi ai tempi diversi, è sempre rimasta ferma nei grandi valori che hanno indirizzato le sue scelte di vita sia a servizio della comunità che della sua famiglia.

La vita di oratorio è fatta anche di tanta fatica, lo sanno bene i sacerdoti e i numerosi volontari che sono il motore di questi ambienti. A Cecca la fatica non spaventava di certo. Abituata a rimboccarsi le maniche fin da piccola, come era solito nelle famiglie contadine, a lei veniva chiesto un impegno in più. Rimasta orfana di madre da ragazzina, si è presa cura dei suoi quattro fratelli più piccoli, aiutata da una famiglia patriarcale. Anche il dolore per la perdita del padre e poi della sorella suora hanno forse contribuito a forgiare il suo carattere forte, che conviveva con una spiccata capacità di costruire relazioni significative, nelle quali trovava la sua ragion d'essere. Mai l'abbiamo vista piangersi addosso, mai un atteggiamento che potesse indurre qualcuno a compatirla.

Cade quest'anno il venticinquesimo anniversario di costruzione del nostro oratorio; **il saluto a Cecca diventa quasi per ciascuno di noi occasione di verifica delle nostre motivazioni e di riprogettazione del nostro operato**. Quanto tempo ed energie sono disposto a mettere in gioco per il mio oratorio? Quanto sono disposto a pagare anche di persona in termini di fiducia verso questo luogo educativo? Quanto mi stanno a cuore le proposte formative e di aggregazione che spesso vanno contro corrente?

L'amore, quasi geloso, di Cecca per il nostro oratorio, la sua gratuità disinteressata e fatta di fedeltà vissuta nel quotidiano, avevano certo il loro **fondamento in una vita di fede**, supportata, fin che ha potuto, dalla Messa vespertina, alla quale partecipava ogni giorno. **La sua è stata una pedagogia sapienziale**, non dettata da un titolo accademico, ma piuttosto dalla saggezza che deriva dalla capacità di affidarsi ogni mattina al Signore, per riconsegnare alla sera ogni anelito di bene compiuto e ricevuto.

Il nostro saluto è riconoscente e affettuoso a Cecca, che tanto ha seminato nel nostro oratorio, sempre fiduciosa che il Signore avrebbe raccolto i frutti nei tempi e nei modi da lui stabiliti.

Ernestina

Cara nonna Cecca...

Siamo perfettamente consapevoli **che non saresti stata d'accordo del parlare di te** in pubblico… ma pensiamo che questa sia l'unica occasione per far di testa nostra… E la nostra testa, ma soprattutto il nostro cuore, oggi, ci dicono che è giusto manifestare tutto ciò che forse, nessuno di noi ti ha detto, frenati dal tuo temperamento burbero e riservato. Nonostante questo, sappi che noi ti abbiamo capita, ed abbiamo capito che dietro a quella corazza ardeva un'anima altruista, fatta di sacrificio e generosità.

La vita con te non è stata proprio dolce. A quanti dolori ti ha sottoposto, quante perdite hai dovuto affrontare, anche quando eri troppo piccola e avresti dovuto solo sorridere. Già, perché la vita la tua famiglia te l'ha tolta troppo presto; troppe prove dalle quali ti sei rialzata, a cuore alto e a testa bassa, senza mai lamentarti, vittimizzarti, ed arrabbiarti, ma... a braccia aperte.

"Dovete sempre dire grazie", dicevi, anche quando la vita non è stata giusta, non è stata oggettivamente giusta, tu hai detto grazie. E noi oggi ringraziamo te, per i valori che ci hai trasmesso, anche solo per poter dire di averti conosciuta e capita, capita davvero. Quindi, seguendo il tuo esempio, oggi, vogliamo essere altruisti noi e anche egoisticamente ti vorremmo qui, ti promettiamo che cercheremo di essere felici nella consapevolezza che finalmente potrai riabbracciare quella mamma, che quando avevi tredici anni, il Signore ha chiamato a sé, lasciandoti un enorme vuoto e quattro fratelli piccoli da crescere. Ti immaginiamo là, accanto a lei, per sempre.

I tuoi nipoti

In ricordo della zia Francesca

La zia Francesca è stata per noi un punto fermo, una donna forte, autorevole, con il dono dell'ascolto della parola, del racconto minuzioso. Gli eventi tragici della vita non l'hanno piegata, l'hanno solo costretta a crescere in fretta, prendendosi cura degli altri, sacrificando la sua passione per il sociale ed il volontariato... recuperata in tarda età e portata avanti con grande entusiasmo. La cecità degli ultimi anni non ha intaccato la perspicacia nel saper leggere la realtà, la sua rettitudine morale, la sua finezza di spirito. Vogliamo salutarla ricordando queste sue qualità nella speranza che possa riabbracciare tutti i nostri cari che se ne sono andati troppo presto.

Giuseppina Zaninelli
e famiglia

In memoria di Francesca Zaninelli per la Scuola Materna

I figli	200,00
I nipoti Diego e Alessandra	100,00
Mometti Luigi, figlie e generi	200,00

25 settembre 1768 - 25 settembre 2018

Ricordando i 250 anni

dalla consacrazione della chiesa parrocchiale di Calino

Più che millenaria è la memoria della comunità cristiana di Calino. Riferimenti sicuri, anche se esigui sono i documenti, attestano l'esistenza della chiesa, della presenza di sacerdoti, di diaconi e di chierici sin dall'XI secolo. Un dato storico assai significativo che poche altre parrocchie vantano in diocesi di Brescia. La preziosa pergamena, conservata nell'Archivio Segreto Vaticano e datata 3 luglio 1058, è interessante anche perché inserisce il contesto pastorale calinese nel più ampio distretto pievano della matrice di Bornato, che, in questo modo, trova anch'essa una inedita iniziale attestazione.

Doveva trattarsi di una comunità piccola ma ragguardevole, quella medievale posta «in loco de Calino», se nel XIII secolo controllava due cappelle minori – San Nicola, l'odierna residenza Chierighini in via San Michele, e San Martino di Cazzago, i cui lacerti sono visibili lungo la strada per Rovato, – espressione della vivacità parrocchiale, della disponibilità economica che ne aveva permesso l'erezione e di una certa autonomia rispetto alla pieve. L'origine della chiesa di Calino, pur nella ristrettezza delle fonti, è verosimilmente altomedievale e – in ragione della dedicazione all'arcangelo Michele – potrebbe risalire alla piena età longobarda.

Come fosse l'edificio intorno al Mille, le sue dimensioni e l'apparato decorativo non lo sappiamo; qualcosa si evince dalle visite pastorali della seconda metà del Cinquecento, anche se di quell'edificio non resta quasi nulla. Si trattava di una costruzione più modesta di quella attuale, orientata al contrario, con tre altari e un discreto corredo pittorico; della struttura restano le fondazioni, poche murature perimetrali e soprattutto il pregevolissimo lacerto di *Crocifissione* del XVI secolo, forse di bottega di Paolo da Caylina. Dopo il concilio di Trento e la creazione di Santa Maria a Cazzago, l'antica chiesa di San Michele, di impianto tardo medievale, rispondeva ormai sempre meno alle esigenze pastorali, al rinnovato sentire religioso e allo sviluppo di una comunità che desiderava manifestare, anche esteriormente, la sua religiosità attraverso le forme architettoniche e artistiche indicate dalle norme tridentine.

Non era un fatto nuovo: era accaduto a Cazzago, a Bornato e stava avvenendo in molti altri paesi vicini come nel resto della diocesi. Calino non faceva eccezione. Della cosa si cominciò a discutere nella seconda metà del Seicento, ma alla nuova chiesa si mise mano, con uno sforzo economico senza precedenti, soltanto all'inizio del secolo successivo grazie al sostegno di tutte le componenti della comunità: dalle persone più umili alla nobile famiglia Calini. E fu proprio grazie ai conti che venne incaricato l'architetto Bernardo Fedrighini, noto professionista bergamasco attivo in San Faustino Maggiore e in altri cantieri urbani, dove i Calini avevano legami molto forti, al quale si deve il disegno della parrocchiale.

La fabbrica prese avvio e l'opera vide la luce dopo qualche anno, anche se per il suo abbellimento, per gli stucchi, gli altari marmorei, le soase e gli affreschi occorsero numerosi altri decenni. Entrando dalla porta laterale destra della chiesa, murata nella parete, resta ancora la lapide commemorativa della sua consacrazione da parte del cardinale Ludovico Calini: «*A Dio onnipotente e sommo. L'eminentissimo signor Ludovico Calini, per la misericordia divina prete cardinale di Santa Romana Chiesa, titolare di Sant'Anastasia, nato il giorno 9 gennaio e qui battezzato il successivo 18 gennaio 1696, consacrò questa chiesa e l'altare maggiore il giorno 25 settembre 1768, il cui anniversario viene celebrato nella ricorrenza del medesimo giorno. La comunità di Calino generosamente pose a memoria*».

A distanza di due secoli e mezzo da quello storico avvenimento, preservarne il ricordo è un segno di riconoscimento del passato di fede in cui è vissuta la comunità di Calino. Non un atto nostalgico su quanto è trascorso, ma un gesto di speranza verso il futuro attingendo dalle radici la linfa che nutre l'albero su cui è innestato il presente. La storia diventa così fondamento, forma e senso dell'attualità della buona notizia cristiana che continuamente si rinnova plasmando lo scorrere del tempo.

Gabriele Archetti